



4 maggio

una biografia per dire Santa

Il pomeriggio del 4 maggio, nella splendida Salviati Palazzo Salviati a Roma, è stata presentata la nuova biografia di Rosa Venerini. Più che una presentazione è stato un omaggio a Rosa. Il coro Virgo Fidelis ha ravvivato gli interventi di S. Ecc. Mons. Domenico Sigalini, di Marina Ricci, di Anna Fiorino. Tutti interventi altamente qualificati. La lettura appassionata di alcune pagine del libro ha introdotto gli argomenti. E' stata una vera festa che ha lasciato un segno in tutti: consorelle, personalità della Chiesa, ex alunne, amici. Per ora abbiamo scelto l'Intervento della Dottoressa Anna Fiorino, Caporedattore del tempo che ha fatto una lettura molto interessante della vita di Rosa.

DI ANNA FIORINO

Ora sappiamo tutti un po' di più chi fu Rosa Venerini. Una vita normale in un contesto abbastanza agiato, senza colpi d'ala. Una bambina destinata a una vita come tante con accanto buoni esempi senza eccessi. Consapevole del suo ruolo dentro e fuori dalla famiglia, affascinata dall'ardore dell'amore, capace di sentire il suo cuore, ma allo stesso tempo arrendevole a se stessa, alla forza dei propri sentimenti e delle proprie passioni.

In una parola, una donna paziente che sa aspettare la rivelazione.

Un esempio autentico di come Dio chiami a sé attraverso strade impossibili agli uomini. Un esempio autentico di come Dio cambia la storia attraverso i collaboratori che si sceglie a dispetto di leggi, consuetudini, ruoli e scenari. Rosa è paziente, dunque. Non ha fretta. Non ha alcuna consapevolezza di quello che l'aspetta. Semplicemente sa. Il Signore si diverte con lei e ricompensa il suo amore lasciandola sola, persino senza un consigliere spirituale, l'unico diritto *sociale* concesso alle donne anche ai tempi di Rosa.

Ecco, le donne al tempo di Rosa non sono considerate gran cosa. E' normale che siano madri e mogli, ma allo stesso tempo è usuale che sprechino la propria vita per strada, soffocate dalla povertà senza speranza di una vita diversa da quella ereditata alla nascita. E' tale l'emarginazione che risulta normale che non abbiano diritto all'istruzione.

"Rosa - scrive Rita Pomponio - aveva sempre ritenuto un'ingiustizia il fatto che le donne, in special modo quelle povere, non potessero avere alcuna istruzione. Una mentalità, la sua, che percorreva i tempi e che aveva ereditato da suo padre, il quale aveva sempre riservato alle

figlie lo stesso rispetto e la stessa considerazione che usava coi figli maschi".

Il rispetto che Rosa riceve dalla sua famiglia non prevede che, al pari dei fratelli, ella possa ricevere una istruzione superiore. Se la maestra avesse voluto spendere le proprie energie per sé avrebbe

potuto porre la questione e trasformare la sua spinta in una rivendicazione. Rosa sceglie un'altra strada perché il suo obiettivo è più grande: pregare, leggere, educare, imparare affinché da un comportamento migliore germogli una pianta rara allora come oggi: il rispetto.

L'idea è semplice e geniale: conoscere le regole per agire nella vita plasma il comportamento lo mette al riparo dagli eccessi, consente alla donna di definire la propria dignità. La buona educazione diventa scudo per la volgarità, aiuta a riconoscere le paure degli altri, dispone alla clemenza e alla capacità di perdono.

Ecco, se c'è una cosa che mi piace di Rosa Venerini è questa sua grande capacità di lavorare senza sosta per dimostrare che la Fede è la più grande rivoluzione di cui

l'uomo può essere protagonista.

Nel Vangelo o nel catechismo, in qualunque traduzione lo si legga, la dignità dell'uomo figlio di Dio viene continuamente esaltata. Rosa, senza clamori e sopportando il deserto delle prove che Dio e la vita le riservano, non si distaccherà mai da questa determinazione: "non si può alimentare un'anima se prima non si è alimentata la mente".

Rita Pomponio





Che cosa fa Rosa: semplicemente quello che Gesù ci ha insegnato: parlare al cuore dei grandi e dei piccoli con la stessa semplicità e la stessa decisione aspettando la rivelazione che si compie quando ogni tempo è maturo.

“Nonostante la sua indole temeraria – scrive Rita Pomponio – Rosa era assai riflessiva”.

Sappiamo che le riflessioni di Rosa erano molto più che semplici ragionamenti.

Rosa sapeva essere paziente e mantenere al centro della sua camminata sulla terra la promozione del valore del rispetto.

Due impegni non da poco per chiunque voglia mantenerli.

Ma la fatica più grande di Rosa è distinguere la propria volontà da quella di Dio, sapere dove le mani sue e del Signore s'incontrano, cadere nel dubbio fino a sentirsi soffocata e avere paura a tal punto da desiderare di rinunciare al proprio sogno.

Rita Pomponio, che non ha avuto paura di descrivere questo e altri tormenti, ha fatto bene, perché se il libro esce contemporaneamente alla santificazione è giusto si sappia quanto è difficile il cammino dei santi. Del resto, se son santi, vuol dire che se lo sono meritato.

Le pagine di questo libro rigoroso spiegano che la santità è veramente di questa terra e appartiene a tutti noi quando decidiamo di operare nella correttezza e per la promozione dell'uomo.